

## ALESSANDRA PALESTRO

### *Lo spazio del mio lavoro*

Quando mi sono seduta davanti a questo foglio bianco per iniziare a scrivere la mia storia, mi è tornata alla mente una parola giapponese che avevo letto tempo fa e mi aveva molto colpita: NANKURUNAISA, che significa “Con il tempo si aggiusta tutto, andrà tutto bene”.

A volte il tempo sembra non bastare, altre volte sembra eterno. A volte sembra che nulla funzioni invece basta aspettare che i tempi maturino e tutto si aggiusta. Nel corso degli anni ho imparato molto dai bambini, tra cui “l’arte di aspettare”.

Ho imparato che aspettare vuol dire rispettare. Rispettare il fatto che ogni bambino sia diverso dall’altro e che ognuno abbia i propri tempi.

Ho imparato che l’attesa o la fretta a loro non interessano, l’importante è raggiungere l’obiettivo che hanno in mente in quel momento, con fatica, tentando e ritentando, a volte arrabbiandosi, a volte piangendo, senza arrendersi e non importa il tempo che ci vorrà.

Ho imparato ad osservare con calma le espressioni e i comportamenti dei bambini quando, soddisfatti, sono riusciti a capire come funziona un gioco, quando iniziano a camminare, quando sono tristi, arrabbiati, felici.

Ho imparato ad aspettare ad intervenire o proprio a non farlo quando due bambini litigano, ho imparato a lasciare che i bambini provino delle esperienze senza subito correre in loro aiuto.

Ho imparato ad aver cura dei momenti, ad esempio quando cambi un bambino, ti dà tanto, è un momento di grande intimità e confidenza che andrebbe vissuto con calma.

Ho imparato che ci vuole tempo per conoscere e capire una collega, che siamo persone che hanno modalità e ritmi diversi e, anche se a volte le idee non coincidono, un punto d’incontro lo si trova.

Certo non è sempre possibile o facile prendersi questi momenti in cui l’orologio non esiste: il telefono squilla, magari la mensa è in ritardo, allora bisogna affrettarsi perché, volenti o nolenti, certi tempi bisogna rispettarli; e, in quei giorni, ti sembra di esserti persa qualcosa o di non aver fatto abbastanza.

Ma in fondo sai che, alla fine, come dicono i giapponesi NANKURUNAISA “ANDRA’ TUTTO BENE”